

Politica Si scatena il dibattito interno al M5S dopo le epurazioni e l'ex consigliere Gavagnin per la prima volta spiega
«Ho lasciato per le esternazioni di Grillo»

VENEZIA - «Ho lasciato il Movimento per diversi motivi, non ultime, alcune esternazioni di Beppe (al quale mi lega un profondo e lontano legame di amicizia), e l'impossibilità di esprimere liberamente il mio pensiero, naturalmente assumendome in toto le responsabilità». L'ex consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle Marco Gavagnin racconta per la prima volta in rete perché lo scorso gennaio si è dimesso dall'assemblea di Ca' Farsetti. Motivi personali, disse allora, e oggi aggiunge qualche altro dettaglio più politico. Lo fa su Facebook e l'occasione è l'espulsione della senatrice Adele Gambaro dopo le critiche a Beppe Grillo, provvedimento deciso ieri in rete dagli iscritti al M5S che non ha lasciato indifferenti consiglieri, attivisti e simpatizzanti di Venezia e provincia. «Sono convinto che lo scarso successo elettorale sia in parte frutto di una campagna denigratoria pesante, da parte del nostro amico genovese - continua Gavagnin - Per esserne sicuri non servono analisi complesse, basta parlare con le persone. Molti si sono ricreduti dopo gli attacchi feroci a Rodotà, Gabanelli e molti altri, non vederli e non volerli vedere, non risolve il problema. Contesto alla cittadina Gambaro esclusivamente il modo, troppo brusco e l'aver concesso un'intervista senza prima "avvisare" i colleghi. Rispetto la libertà di critica, in quanto solo da questa si può crescere». Il post dell'ex consigliere è una risposta ad una articolata presa di posizione di Davide Scano, referente del Gruppo Urbanistica, che ha dichiarato pubblicamente il suo vo-

to contrario all'espulsione della senatrice: «Il meccanismo delle espulsioni, che sta prendendo sempre più piede tra i nostri parlamentari, può portare a dei serissimi danni per tutto il Movimento». E' da tre giorni, poi, che il consigliere comunale Marco Marchiori posta su twitter e Facebook spunti di riflessione con l'hashtag #NienteEspulsioniNienteScissioni. «Se non altro il dilemma originario del M5S si sta finalmente chiarendo - ha scritto ieri - Siamo un movimento esclusivo? O siamo un movimento inclusivo? Questa scelta originaria non è mai stata chiesta agli utenti del M5S. A quelli che pensano che dobbiamo essere un movimento esclusivo l'onere di spiegare agli altri ed ai cittadini come pensano di cambiare l'Italia». Per la libertà di espressione si è pronunciato anche il consigliere comunale Gianluigi Placella. I favorevoli all'espulsione sono la maggioranza, tra questi Fabio Bortoluzzi, Enrica Cheldi ed Enrico Chiuso, attivista di Martellago e candidato consigliere che lavora per mettere in rete le forze del movimento nel territorio. Che ha votato sì all'espulsione perché «è ora che tu e tutti quelli che la pensano come te (riferito alla Gambaro, ndr), capiate che non sareste lì senza tutto ciò che Beppe ha fatto in questi anni e continua a fare. E' ora che la piantiamo coi protagonisti, avanti un altro». Da oggi le discussioni atterrano anche al parco di via Hayez dove fino al 24 è organizzata la festa grillina chiamata «Informazione in Movimento».

un movimento in-clusivo? Questa scelta



Mo.Zi.

